LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 13 agosto 2010

IMMIGRAZIONE

IL VERTICE IN PREFETTURA

LE STRATEGIE

Il sottosegretario all'Interno punta a siglare accordi di collaborazione anche con la Grecia e la Turchia

L'INCONTRO Mantovano con il comandante della Finanza, Patrizio Vezzoli [Massimino foto]

«Gli sbarchi? Non c'è nessuna emergenza»

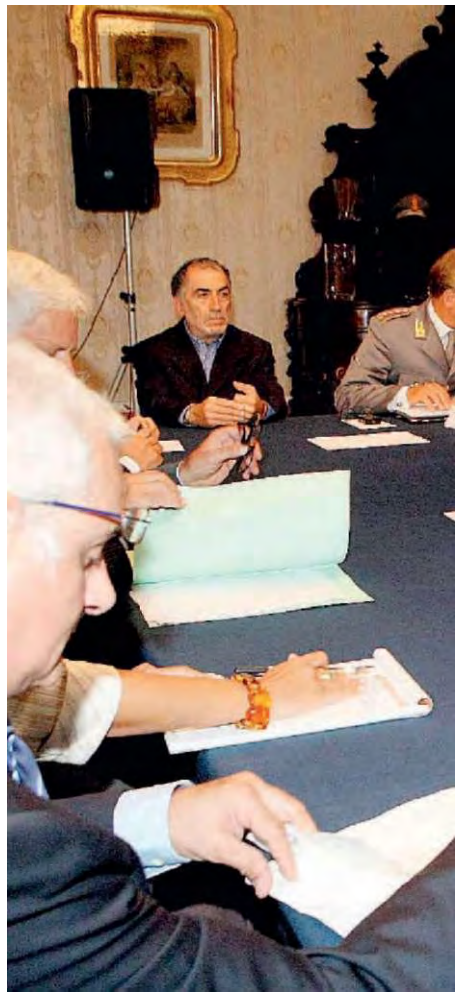
«La rete di intervento è sempre più collaudata»

STEFANO LOPETRONE

• Partono dalla Turchia e dalla Grecia e, dopo un viaggio di giorni appiccicati uno all'altro, approdano nel Salento. Mentre però manca un controllo alla partenza, all'arrivo non sfugge nessuno: gli immigrati clandestini vengono accolti con decoro e dignità, ma quando non ottengono asilo politico vengono rispediti indietro. Al sistema di controllo interforze messo a punti nel Salento ormai non sfugge più nessuno.

COORDINAMENTO - In attesa dell'accordo con Turchia e Grecia, che comporterà probabilmente tempi lunghi (a settembre comincerà la fase di rifinitura politica di contatti tecnici da tempo in essere), le forze dell'ordine incassano il plauso del governo. Durante il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza il sottosegretario agli Interni, **Alfredo Mantovano,** chiarisce espressamente che la situazione sbarchi, sia pur preoccupante, non è fuori controllo: «La rete di intervento è sempre più collaudata ed ha stretto le maglie intorno al territorio italiano. Il fenomeno negli ultimi mesi ha assunto dimensioni più consistenti, ma non siamo di fronte all'emergenza che registrammo negli anni Novanta, con l'arrivo di decine di migliaia di albanesi, tantomeno siamo alle prese con i flussi che hanno interessato il Canale di Sicilia lo scorso anno. In questi casi gli accordi di collaborazione con la Libia e con l'Albania sono stati molto fruttuosi. Puntiamo a siglarne di simili con Grecia e Turchia, da dove passano o partono i natanti che approdano in Italia carichi di immigrati». Quando yacht e barche a vela non vengono avvistati al largo delle coste dai radar o dai reparti aeronavali, praticamente mai sfuggono a terra. Frutto delle sinergie sviluppate da Guardia della Finanza, Questura e carabinieri: «Il lavoro delle forze di polizia è molto più produttivo rispetto al passato», spiega **Mantovano**. «C'è maggiore collaborazione, una migliore organizzazione e nessuna sovrapposizione di ruoli. I clandestini vengono sempre identificati e non si verifica più la dispersione sul territorio, caratteristica di qualche anno fa».

TUTTI IDENTIFICATI - Nei primi sette mesi del 2010 si sono registrati 27 sbarchi nel Salento (16 provenienti dalla Turchia e 11 dalla Grecia) e 822 immigrati. Tranne che a febbraio, ogni mese si è registrato un approdo di clandestini, in particolare tra Otranto, Leuca e Gallipoli. A giugno e luglio il picco, grazie al mare calmo: 7 al mese. Il confronto con gli ultimi due anni fotografa la crescita del fenomeno. Nel 2009 i clandestini identificati furono 315 (e gli sbarchi 12), un anno prima addirittura appena 70 (solo 3 sbarchi). «Oggi non vi è un solo clandestino che non sia intercettato, identificato e avviato, a seconda dei casi, ad un Centro di identificazione e di espulsione o ad un Centro per i richiedenti asilo o ancora se minori ad una struttura protetta».



Ecco le etnie che con maggiore frequenza giungono in Italia

Nei porti salentini approdano soprattutto afgani

• Sono soprattutto afgani, i volti che speranzosi approdano nei porti salentini. Dal 1° gennaio ben 469 persone provenienti dall'Afghanistan hanno raggiunto il Salento. Tantissimi i minori (216): solo un altro gruppo etnico ha una percentuale così alta di giovani, quello dei siriani dove i ragazzi con meno di 18 anni sono 40 su 88.

Tra le etnie che con più frequenza toccano il territorio italiano, ritroviamo quelle provenienti dall'Iran (88), Iraq (46), Pakistan (18). Scampoli di popolazioni che scappano da scenari di guerra o da contesti alle prese con forti problematiche internazionali. Molti i turchi (68) e tra essi la stragrande maggioranza è di etnia curda. Non ci sono più albanesi e pochissimi sono tunisini (20) e marocchini (10). Un solo cingalese, comunità nutrita nel Leccese. Complessivamente sono arrivati in Italia 442 uomini, 99 donne e 281 minori.

Chi tra essi è approdato sulle coste salentine negli ultimi giorni è stato ospitato al Don Tonino Bello di Otranto. Nella struttura messa a disposizione dall'amministrazione comunale hanno ricevuto i primi soccorsi dopo traversate di interi giorni in balìa delle onde. Sempre qui sono stati identificati. Don Maurizio Tarantino, direttore della Caritas diocesana di Otranto, è in prima linea: «Il trattato firmato con la Libia non risolve tutti i problemi della Terra. Gli stranieri che arrivano nel Salento provengono sicuramente dalla Turchia. Gli sbarchi sono in ripresa».